

CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO "NAPOLI - CENTRO STORICO"

RESTAURO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL COMPLESSO DELL'EX CONVENTO DELLE CAPPUCCINELLE PER LA CREAZIONE DI UN CENTRO DI ALTA FORMAZIONE DELLE ARTI E DELL'ARTIGIANATO CON STRUTTURA RICETTIVA DA DESTINARE A GIOVANI ARTISTI

SINTESI DEL PROCESSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Il processo di co-progettazione

Il Comune di Napoli ha attivato un processo di co-progettazione, con il supporto de *La Scuola Open Source — Società Cooperativa*, atto a concertare il migliore utilizzo sia del finanziamento disponibile nell'ambito del *Contratto istituzionale di sviluppo (CIS)*, sia dei finanziamenti che dovessero rendersi disponibili per il completamento del recupero e della riqualificazione dell'immobile.

La sfida della co-progettazione è stata quella di creare un progetto attorno alle attività già esistenti a gestione diretta delle comunità dello *Scugnizzo Liberato* con la finalità di produrre redditività civica e moltiplicare relazioni sociali di qualità all'interno e attorno alla seconda Municipalità valorizzando lo storico sociale e relazionale della rete dello *Scugnizzo Liberato*.

Il processo ha richiesto il coinvolgimento della comunità abitante del Bene Comune, della rete metropolitana dei beni comuni e dell'Osservatorio dei Beni Comuni oltre che la conoscenza approfondita del contesto, dell'edificio e del suo storico. Inoltre, durante l'indagine sono stati coinvolti gli abitanti del quartiere, gli Enti del Terzo Settore – ETS (Associazioni) e i rappresentanti dello *Scugnizzo Liberato* tramite l'uso di interviste in presenza e questionari diffusi online.

Sulla base del piano operativo, si sono susseguite una serie di fasi e percorsi partecipati anche paralleli, nello specifico:

- 1 – Mappatura e Indagine
- 2 – Laboratori di ideazione
- 3 – Tavolo di architettura
- 4 – Laboratori sulla governance
- 5 – Redditività Civica

La fase di mappatura e indagine ha coinvolto abitanti del quartiere e della città, rappresentanti del bene comune ed enti del terzo settore, tramite l'utilizzo di questionari specifici e interviste in profondità.

L'analisi ha evidenziato la tendenza della comunità ad aprirsi e a costruire reti di cura e di impegno sul territorio: analizzando infatti i bisogni e i desideri degli ETS, in larga parte questi coincidono con alcuni degli obiettivi e delle ricadute positive che la Comunità si prefigge di raggiungere e generare nel contesto, così come l'analisi dei bisogni e dei desideri emersi maggiormente dagli abitanti evidenzia come le attività dello *Scugnizzo Liberato* siano già riuscite ad intercettare molti di questi bisogni, trasformandoli in attività aperte agli abitanti. Ciò chiarifica e potenzia la rilevazione della comune percezione degli abitanti che considerano la presenza del Bene Comune positiva e un miglioramento per il territorio, avvalorando il concetto di produzione di redditività civica dentro e fuori il Bene Comune.

I laboratori di ideazione sono stati momenti aperti agli abitanti della città e alle organizzazioni territoriali. L'obiettivo è stato quello di immaginare o implementare attività che il bene comune può ospitare, in linea con i valori espressi delle dichiarazioni d'uso. Questa fase si è rivelata particolarmente utile per capire le eventuali azioni di rifunionalizzazione degli spazi e di potenziamento delle attività in essere.

Il tavolo di architettura ha permesso la mappatura dello stato dei luoghi e delle relative funzioni, di definire la direzione degli interventi di messa in sicurezza, ripristino e miglioramento degli spazi da mettere in atto, sulla base di quanto emerso nei precedenti laboratori.

I laboratori sulla governance si sono occupati di analizzare le premesse giuridiche costituite dalla Dichiarazione d'uso del Bene Comune e di narrare alla città il modello di gestione partecipata e collettiva di cui si è dotato, ampliando il ragionamento attraverso il contributo di tutte le persone che hanno partecipato.

I laboratori sulla redditività civica si sono dedicati all'analisi delle pratiche di sostenibilità degli spazi e all'identificazione di elementi atti a realizzare l'emersione e la valorizzazione dei fattori di redditività civica.

Stato di fatto dei luoghi

La riqualificazione dello “Scugnizzo Liberato” costituisce l'occasione per consolidare il processo di riappropriazione della fruibilità da parte degli abitanti di un bene capace di ridare alla comunità un nuovo senso di appartenenza. Pertanto, tali azioni non dovranno esaurirsi nella mera messa in sicurezza degli elementi architettonici e strutturali ma dovranno portare alla completa riqualificazione di quegli spazi che oggi conferiscono all'edificio il ruolo di Bene Comune per la comunità di quartiere. Sia le attività già in essere, che quelle potenziali emerse nel corso della fase di co-progettazione, sono, infatti, frutto di un lavoro attento di ascolto dei bisogni della cittadinanza che deve essere preservato.

Dall'analisi dello stato dei luoghi emerge che le attività svolte attualmente presso lo *Scugnizzo Liberato* sono localizzate prevalentemente al piano terra ed al primo livello del fabbricato. L'uso intensivo di tali livelli, rispetto ai sovrastanti, è legato sicuramente alla presenza dell'ampio cortile, idoneo allo svolgimento di attività all'aperto a carattere ludico-sportivo ma soprattutto al cattivo stato di manutenzione degli ambienti dal secondo al quarto piano ed alle criticità connesse alla fruibilità dei collegamenti verticali, che attualmente costituiscono barriere architettoniche data la mancanza di idonei impianti di sollevamento.

L'accesso al pubblico all'intero complesso avviene esclusivamente dal portone principale su Salita Pontecorvo 46 da cui si diramano tutti i percorsi interni e la distribuzione alle varie funzioni avviene mediante il cortile esterno, i connettivi orizzontali e tre corpi scala. Tale condizione rappresenta una criticità in considerazione dell'ampia affluenza al bene, e una problematica sotto il profilo della sicurezza a causa della carenza di vie idonee di esodo verso l'esterno.

L'accessibilità agli spazi molto spesso presenta problematiche connesse alla presenza di barriere architettoniche, dettate dalla particolare natura dell'edificio storico e dall'assenza di idonei impianti di sollevamento.

Dall'analisi degli spazi, effettuata insieme alla comunità di riferimento e all'amministrazione pubblica nel corso della fase di coprogettazione, emerge che non sempre gli ambienti sono adeguati, in termine di requisiti dimensionali ed impiantistici, alle attività svolte - e che la dotazione di servizi igienici per l'intera struttura molto spesso risulta insufficiente.

Nonostante le numerose attività svolte presso la struttura, si è riscontrata ad oggi la presenza di molti spazi inutilizzati o inaccessibili al piano terra ed al primo piano, il cui recupero costituirebbe un'importante occasione di ampliamento e potenziamento dei servizi offerti.

Infine nell'ambito della trasformazione del bene monumentale in Bene Comune a servizio della collettività, particolare attenzione dovrà essere posta alla conservazione della memoria storica dei luoghi, preservando e valorizzando quegli elementi che ne raccontano la vicenda evolutiva. L'attuale attribuzione di funzioni ai singoli spazi infatti già allo stato attuale è basata sul rispetto e risignificazione



COMUNE DI NAPOLI

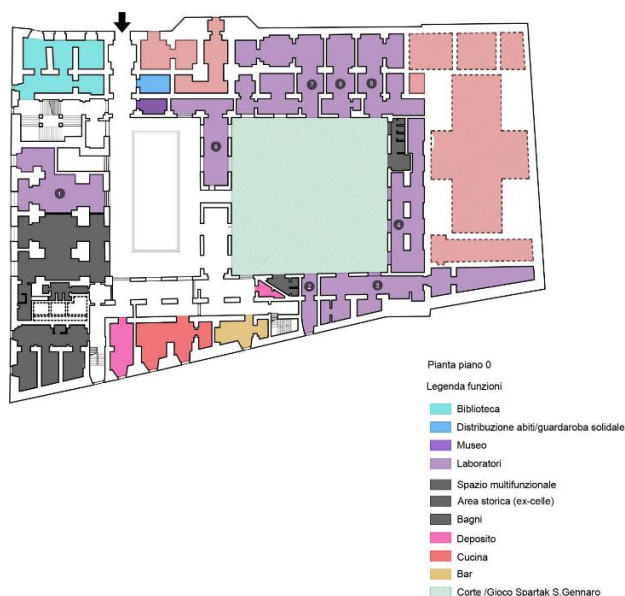
Area Trasformazione del territorio

Servizio *Valorizzazione della città storica – sito UNESCO*

delle attività presenti nell'ex carcere Filangieri, in particolare per quanto riguarda i laboratori di artigianato, il teatro, la palestra e il cortile principale, in un'ottica di mantenimento della memoria storica dei luoghi.

In sostanza l'analisi dello stato dei luoghi ha evidenziato:

Criticità	Punti di forza
Unico accesso	Controllo flussi
Spazi inutilizzati o inutilizzabili	Spazi per attività all'aperto
Sovrapposizione e interferenze dei percorsi	Ampia affluenza da varie fasce di popolazione
Accessibilità	Ampia partecipazione e pratica consolidata di cura e mantenimento dei luoghi
Vie di esodo	



3

Azioni possibili

In seguito all'analisi dello stato di fatto è stato possibile definire un ventaglio di soluzioni necessarie a favorire la migliore fruizione del bene monumentale, nel pieno rispetto del suo valore storico architettonico e delle sue recenti evoluzioni.

Il primo passo verso il processo di rigenerazione del bene parte dal ripristino della permeabilità tra interno ed esterno, da sempre ostacolata dalla particolare morfologia dell'immobile, inserito in una compatta cortina di edifici, nonché dalle destinazioni d'uso che lo hanno da sempre caratterizzato, prima come convento e dopo carcere minorile.

In quest'ottica l'unica azione possibile e compatibile con il contesto risulta essere il potenziamento degli accessi, sfruttando la possibilità di riapertura del vano di ingresso al primo livello in modo da favorire i collegamenti tra l'interno e l'esterno, implementando il sistema delle vie di esodo e migliorando la gestione dei flussi di utenti che potranno essere ottimizzati in funzione delle attività svolte e di quelle potenziali. Una volta migliorato il sistema degli accessi, risulta particolarmente idonea l'individuazione del cortile di ingresso al piano terra come elemento di collegamento e distribuzione dei flussi verticali

interni, con l'inserimento di almeno un elevatore, possibilmente in sostituzione degli impianti di sollevamento esistenti, inagibili ed inutilizzabili.

La riapertura di tutti i locali attualmente inaccessibili ed inagibili, quali ad esempio le vecchie centrali tecnologiche e tutti gli ambienti “murati” ubicati al piano terra ed al primo piano, consentirà con un modesto impiego di risorse il potenziamento delle attività attualmente svolte presso la struttura, così come emerso nel corso nella fase di coprogettazione.

L'implementazione e l'adeguamento dei servizi igienici, proporzionato in funzione delle attività esistenti e del massimo affollamento ipotizzabile, nonché l'adeguamento normativo e funzionale dei locali tecnici a servizio delle funzioni artigianali completa il quadro degli interventi di recupero funzionale.

Il progetto di recupero funzionale deve necessariamente accompagnarsi ad un'ottimizzazione della dotazione tecnologica ed impiantistica, adeguata in termini distributivi e prestazionali alle attività svolte, con particolare attenzione alla realizzazione degli impianti elettrici a servizio delle attività formative ed artigianali, nonché allo sviluppo di un opportuno sistema di cablaggio strutturato per l'implementazione delle attività multimediali. La predisposizione impiantistica dovrà essere flessibile e non invasiva, privilegiando il più possibile gli impianti a vista rispetto alla distribuzione sottotraccia, così da agevolare l'evoluzione e lo sviluppo di nuove funzioni.

Qualsiasi intervento di ripristino e messa in sicurezza delle coperture costituisce la base per la realizzazione di nuovi spazi all'aperto caratterizzati dalla splendida vista sulla città, nonché la possibilità per la futura installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Il processo di co-progettazione ha evidenziato la necessità che, affinché l'immobile possa continuare ad essere usufruito dalla cittadinanza come “bene comune ad uso civico e collettivo” (DDG 446/2016), venga garantito il confronto con la comunità dello *Scugnizzo Liberato* in corrispondenza di ogni fase della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, attraverso incontri, tavoli tecnici e l'istituzione di una Cabina di regia.

Al fine di garantire la continuità dei servizi verso la collettività, particolare attenzione merita la cantierizzazione delle opere, che dovrà essere attuata per fasi, garantendo lo svolgimento in sicurezza di tutte le attività in essere (“cantiere modulare”). In quest'ottica si delinea la necessità di un cantiere di tipo “aperto”, che garantisca la fruibilità del bene, mostrandone al tempo stesso le varie fasi di trasformazione.

Si evidenzia inoltre l'importanza di questa opportunità di aumentare i livelli occupazionali sul territorio e in particolare sul quartiere in cui insiste l'immobile. Per queste ragioni si raccomanda l'utilizzo di clausole che garantiscano ricadute occupazionali sulla comunità territoriale di riferimento, attraverso l'assunzione, per le posizioni di manodopera - e compatibilmente con le necessità tecniche - anche di personale appartenente a categorie protette.

In sintesi le azioni individuate sono:

- Ripristino della permeabilità tra interno ed esterno
- Potenziamento del sistema degli accessi
- Fruibilità dei collegamenti verticali e dei percorsi interni
- Miglioramento della dotazione dei servizi
- Potenziamento della dotazione impiantistica
- Recupero spazi attualmente non accessibili e potenziamento degli spazi esistenti
- Utilizzo e sfruttamento delle coperture
- Gestione delle risorse in chiave ecosostenibile
- “Cantiere modulare” e aperto alla cittadinanza.